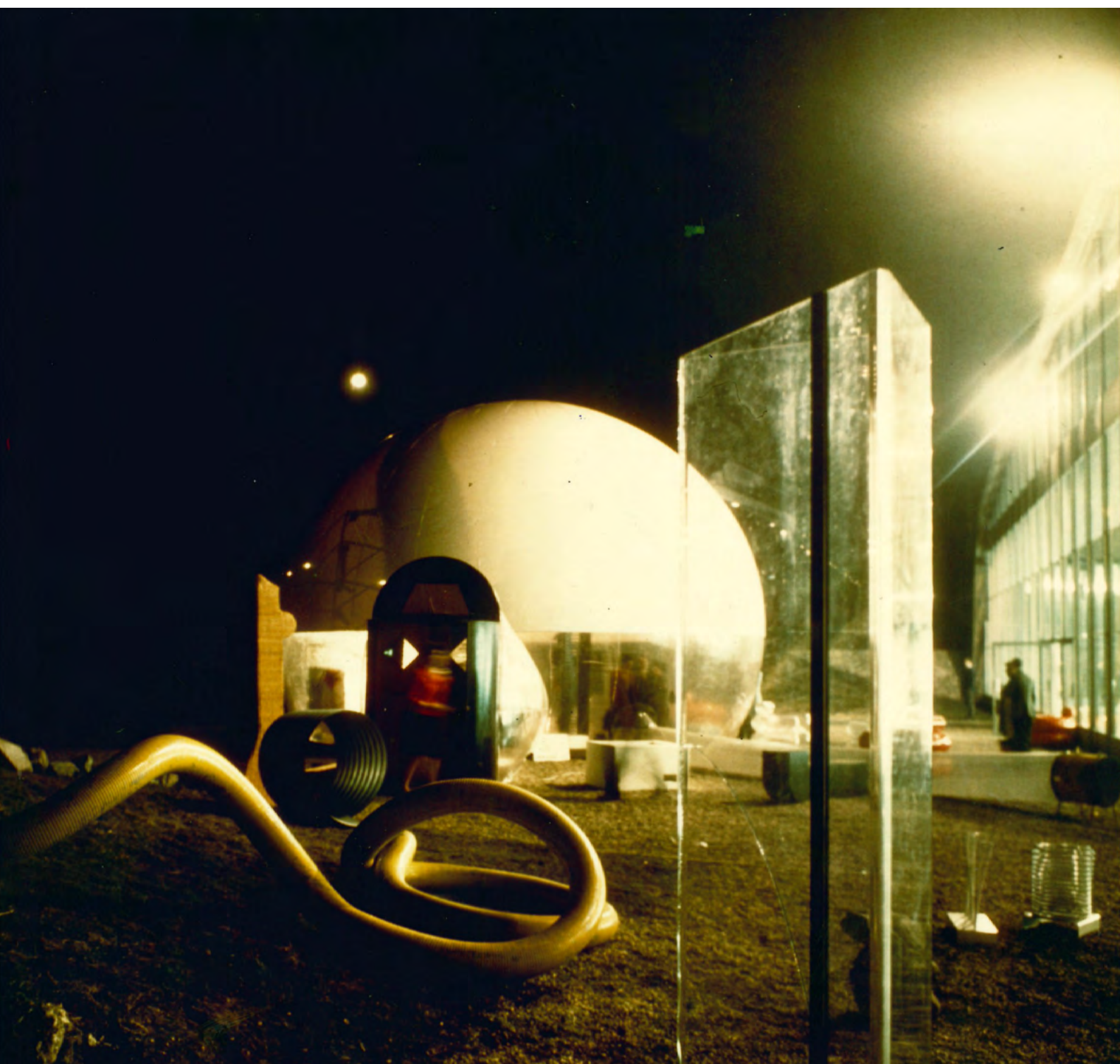


**lavorare
con gli artisti**



Paolo Lomazzi negli anni '60 e '70 partecipa alle avanguardie artistiche, promuovendo, in occasione di Eurodomus, due mostre/ evento parallelamente alla ricerca sulle strutture pneumatiche.

eurodomus 2

Nel 1968 a Torino, per la prima volta in Italia, promuove una mostra in una cupola gonfiabile, sponsorizzata da Zanotta, in occasione della presentazione della poltrona gonfiabile *Blow* a Eurodomus 2.

È interessante scorrere i nomi dei giovani artisti in mostra, allora sconosciuti al pubblico ed ora celebrati nei maggiori musei nel mondo: Eliseo Mattiacci, Riccardo Emma, Livio Marzot, Alfredo Pizzogreco, Piero Gallina, Nanda Vigo, Stefano Milioni, Maria Miriondo, Ada Casal, Alberto Moreschini, Amalia Del Ponte, Leonardo Rosa.







5
6
7

Nel giardino del padiglione di Eurodomus (2) la grande cupola pressostatica in P.V.C. realizzata da Zanotta di Lissone su progetto degli architetti Paolo Lomazzi, Donato D'Urbino, Jonathan De Pas, accoglieva un gruppo di opere di giovani artisti italiani. Il padiglione occupato da Eurodomus è il famoso «padiglione interrato» (la copertura è un campo da gioco per bambini) progettato da Riccardo Morandi e costruito nel 1958-59 nel parco del Valentino: una splendida struttura in cemento armato, un unico grande ambiente di sessantanove metri per centocinquanta, con le due testate completamente trasparenti — cosa che consentiva a chi entrava di avere una visione generale immediata di tutta la mostra, dall'alto.

cupola trasparente — un ambiente d'eccezione. Nel giardino, fuori dalla cupola pressostatica di Zanotta, il grande vimine di Ugo Nespolo (1, 4), la sezione di un tubo in lamiera e il lungo tubo flessibile di Eliseo Mattiacci (1, 4), le molle di Armando Marrocco (1) i parallelepipedi bianchi e neri di Riccardo Emma e di Livio Marzot e, in primo piano, le gabbie in acciaio inossidabile di Alfredo Pizzo Greco. Dentro la cupola (5, 6, 7) opere di Pietro Gallina (la capra e il carabiniere), di Pizzo Greco (le sculture alte), di Nanda Vigo (i vetri) e opere di Stefano Milioni, Maria Moriando, Alda Casal, Alberto Moreschini, Amalia Del Ponte, Leonardo Rosa,

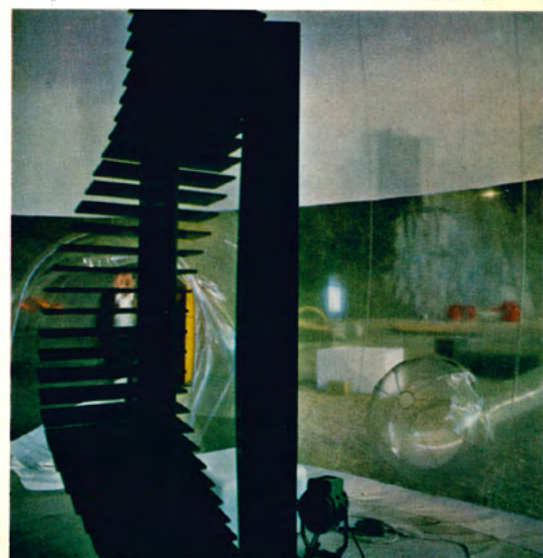
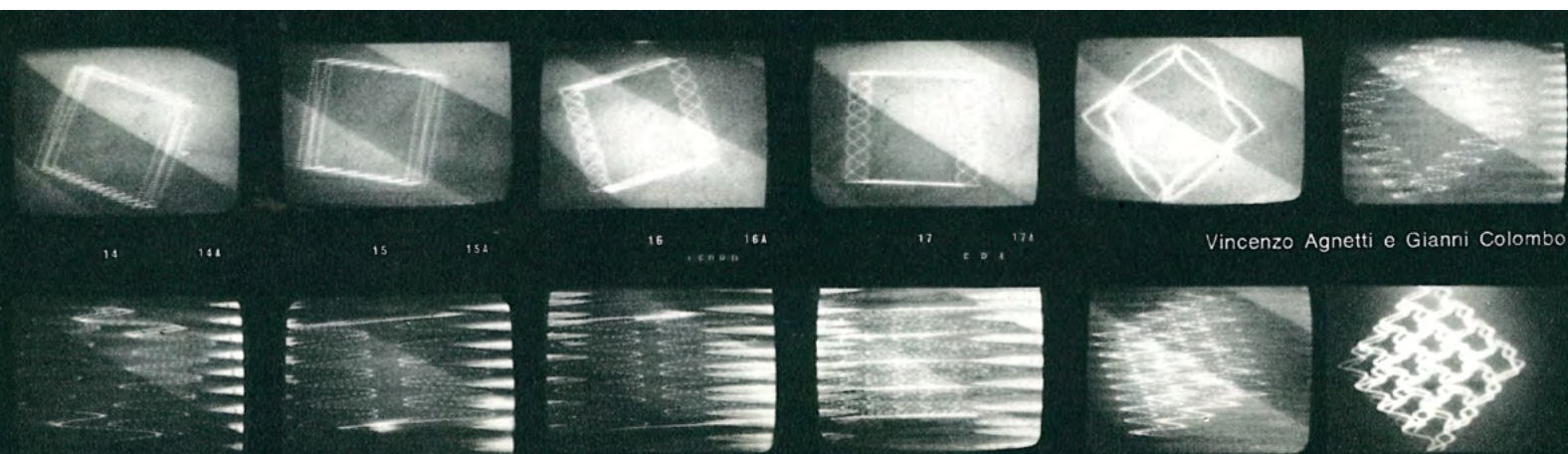


foto Ugo Mulas

eurodomus 3

Nel 1970 a Milano nel parco della Triennale durante Eurodomus 3, propone, in una grande cupola di 25 metri di diametro in PVC, nera all'interno, il "Telemuseo": 25 televisori allineati contro le pareti che trasmettevano a circuito chiuso azioni artistiche registrate nella Galleria Toselli a Milano; curatore Tommaso Trini. Su un grande schermo, un film/reportage sulle comunità hippie negli USA, curato dallo Studio Orti.

Erano presenti gli artisti: Vincenzo Agnetti, Gianni Colombo, Gino Marotta, Giuliano Mauri, Michelangelo Pistoletto, Pierre Restany.





IL TELEMUSEO

Under a huge inflated PVC dome (diameter 25 m) the «Telemuseum» provided an exclusively TV artistic experience: twenty TV sets — lined up along the perimeter of the dome — were broadcasting, on closed circuit, previously recorded «actions» performed by a group of artists and art-critics (Agnetti, Colombo, Marotta, Mauri, Pistoletto, Martin, Restany, Trini): an experiment parallel to similar attempts already made on the part of artists in both America (with the backing of CBS) and Europe (under the co-ordination of Gerry Schum), an anticipation of the imminent «Video-cassette revolution».

Vincenzo Agnetti and Gianni Colombo: «Wobbler and double-eloquence NEG». The recording was made in the Milanese Philips laboratory. Starting with a very simple figure — slowly rotating square outlined in white on a black background — Colombo developed an increasingly complex sequence of dynamic variations. The image vibrates, dilates, contracts, darts off and transforms itself into impulses of light. These effects were obtained with a «wobbler». Agnetti's sound-track serves as a background comment on Colombo's visual work; Agnetti invented an instrument, the «Neg», to produce «sound negatives» during recording; it permits the perception of a fixed note substituted for silence or of silence substituted for the human voice during the recording of a sound. Agnetti explains their co-ordinated work as follows: «The geometrical figure you have seen is in fact nothing become body and the sound you have heard is in fact silence». Of all the works made for the Telemuseum this is the only one executed electronically. The running time is 9 minutes.

Gino Marotta: «Special Correspondent». Marotta directs himself in a delightful imitation of a popular television commentator, interviewing Pierre Restany. The questions and answers are always on the brink of absurdity in a dialogue between two deaf men. Slides of Marotta's latest work are projected on the screen at the commentator's back, while waves of applause on a popular T.V. theme tunes are heard on the sound-track. The interview was not rehearsed.

Fabio Mauri: «Debate». Mauri's contribution was also unrehearsed, in an attempt to respect the possibility of second takes or editing. Participants in the debate were: Achille Mauri, Marotta, Restany, Scheggi, Trini and a rather naked young lady. Having settled each participant comfortably in his own bath-tub, Mauri opened a discussion on «arte povera». In fact the discussion served merely as a pretext to investigate the reactions of the various participants. This finally demonstrated, among other things, that discussions carried out from the comfort of the bath-tub are conducive to a peaceful reconciliation of opinions.

Henry Martin: «Closed Circuit». A project closely connected with that of Pistoletto, this was an attempt to exploit all the ways and means of recording at the disposal of the small TV studio. Martin first filmed all the various elements present in

Spettacolo-mostra offerto ai cittadini, il «Telemuseum» nel Parco, entro la grande cupola pressostatica realizzata dalla Plasteco di Milano: una cupola di venticinque metri di diametro, in teli di PVC, bianca di fuori e nera di dentro, con alla sommità un disco trasparente che faceva piovere la luce dall'alto, come al Pantheon. (Progetto di De Pas, D'Urbino, Lomazzi). All'interno, venti televisori allineati lungo il perimetro trasmettevano in continuazione, in circuito chiuso, alcune azioni artistiche, precedentemente registrate col sistema del video-recording. Il pubblico sedeva o sul pavimento in moquette o sulle poltrone, anzi «fusti» di poltrone, della BBB di Meda (le morbidissime poltrone «Gomma» disegnate da Decursu, D'Urbino, De Pas, Lomazzi, fatte di un unico pezzo schiumato: qui, nude, senza rivestimento, hanno subito l'inconscio vandalismo degli spettatori che, osservando i programmi, andavano sbocconcando le poltrone). Gli impianti televisivi e gli operatori erano della Philips. Consulenza tecnica e artistica del regista Gianfranco Bettetini, con il coordinamento generale di Tommaso Trini. Registrazioni effettuate a Milano presso la Galleria Toselli.

TELEMUSEO, TV LIBERA PER un'esperienza artistica esclusivamente televisiva, una mostra per televisione (la prima in Italia), un intervento creativo nelle tecniche del video-recording la disponibilità non tecnologica di alcuni artisti (Agnetti, Colombo, Marotta, Mauri, Pistoletto) e critici-scrittori (Martin, Mauri, Pistoletto, Restany, Trini), e perché possano acquisire all'arte nuovi mezzi di comunicazione l'esposizione Eurodomus 3, che l'ha organizzata, e per coinvolgere il suo pubblico in riprese dirette proiettate su grande schermo un pubblico non specialistico (dell'arte), i visitatori della «terza mostra pilota della casa moderna» e i cittadini del parco milanese fare accedere la creatività a tutti gli strumenti, tutti i canali avviare le prime ricerche su un linguaggio visivo che ancora è da venire, fuori dai tecnicismi e dentro la comunicabilità mostrare, anche a Milano, le registrazioni televisive realizzate in occasione della mostra «Gennaio 70» a Bologna svolgere un'esperienza parallela ai primi tentativi in atto presso artisti americani (con il sostegno della CBS) ed europei (coordinati da Gerry Schum) anticipare la rivoluzione delle videocassette, ormai prossima concorrere con idee, concetti, colori, luci, a questa rivoluzione

Vincenzo Agnetti e Gianni Colombo: «Vibrazione e bieloquenza NEG». Le riprese si svolgono nei laboratori Philips. Da una figura geometrica molto semplice, un quadrato delineato in bianco su nero, che ruota lentamente, Colombo trae una sequenza sempre più complessa di variazioni dinamiche: la figura vibra, si dilata e contrae, guizza, trasformandosi in impulsi luminosi. Tali effetti sono ottenuti mediante l'apparato «volutore». All'elaborazione visiva di Colombo fa da riscontro e

commento quella sonora di Agnetti, che ha ideato uno strumento, il «neg», per ottenere il negativo del suono; permette cioè di percepire o la nota fissa in sostituzione del silenzio o il silenzio in sostituzione della voce nel corso di una registrazione sonora. «Pertanto», conclude Agnetti nel suo intervento coordinato con quello di Colombo, «la figura geometrica che avete osservato è il corpo nudo, mentre le parole che avete ascoltato sono il silenzio». Tra quelli realizzati per il Telemuseum, questo è il solo brano (durata 9') elaborato elettronicamente.

Gino Marotta: «Inviato speciale». Producendosi in una fragorosa imitazione di un popolare commentatore televisivo, Marotta intervista, e commenta, Pierre Restany. Domande e risposte corrono sul filo dell'assurdo in un dialogo tra sordi. Sullo schermo che fa da sfondo all'intervistatore si susseguono le diapositive delle opere più recenti di Marotta, mentre l'audio manda in onda applausi e sigle musicali note ai telespettatori. Le risposte e l'intervista non sono state precedute da alcuna prova.

Fabio Mauri: «Dibattito». Anche il brano di Mauri è realizzato senza prove; si rispetta il principio della presa diretta senza possibilità di ulteriori ripetizioni e manipolazioni. Partecipano al dibattito: Achille Mauri, Marotta, Restany, Scheggi, Trini, e una fanciulla un po' nuda. Dopo averli fatti sdraiare in altrettante vasche da bagno, Mauri avvia la discussione sull'arte povera, pretesto per provare la reattività dei vari partecipanti. E così dimostra, tra l'altro, che discutere comodamente allungati in vasche da bagno favorisce opinioni pacate e tutto sommato concordi.

Henry Martin: «Circuito chiuso». Intervento strettamente coordinato con quello di Pistoletto. Mette a profitto tutti i mezzi e i modi di ripresa del piccolo studio televisivo. Martin registra dapprima i particolari elementi presenti nello studio, gli strumenti e il lavoro dei tecnici; il messaggio di queste immagini viene quindi ripreso attraverso un monitor, sotto la costante presenza della scritta «circuiti chiusi». Tutto ciò, mentre si procede contemporaneamente ad inserire le sequenze di Pistoletto. Una nota fissa modulata sonorizza, collegandoli, i numerosissimi inserti in cui si sviluppa tale brano.

Michelangelo Pistoletto: «Corto circuito». Con tono suadente e larghi sorrisi, un'annunciatrice si rivolge al pubblico domandando insistentemente: cos'è questa? Accompanya la lettura del testo sollevando un braccio, la mano aperta, su cui compare e scompare la proiezione filmata del viso di Pistoletto. «Questa è una televisione», spiegherà infine l'annunciatrice, dopo aver reso il pubblico consapevole di non essere visto, né udito, né reso attivo nel corso del falso dialogo. I suoi inserti si alternano rapidamente con le sovrimpressioni mandate in onda da Martin. L'idea del circuito chiuso (la tv come separazione) si combina con l'idea del corto circuito (la tv come falsa comunicabilità). Complessivamente i due brani durano 20'.

Tommaso Trini: «In diretta». L'occhio di una telecamera di controllo è presente nella più gelosa privacy: sul letto, sul tavolo di lavoro, sul gabinetto. Ma il cittadino ha imparato a vivere e a compiere i suoi gesti quotidiani ai margini delle zone di ripresa, muovendosi nella invisibilità. Durata: 8'.

the studio, the equipment and the work of the technicians. All of this was refilmed from a monitor with the words «Closed Circuit» written across the screen. This recording is complementary to Pistoletto's and is shown simultaneously with it. The numerous inserts into which the piece was divided were sonorised and connected by a single, modulated note.

Michelangelo Pistoletto: «Short Circuit». A lady announcer with a wide smile turns to the public and asks insistently «What is this?». As she reads the text, she raises one arm, extending an open hand, on which a film of Pistoletto's face constantly appears and disappears. After the spectators have been made fully aware that they are neither seen nor heard nor rendered active in any way in the course of this false dialogue, she explains, «This is a television». These images alternate rapidly with those made by Martin. The idea of closed circuits (TV as «separateness») is combined with the idea of short circuits (TV as false communication). Together the two pieces run for 20 minutes.

Tommaso Trini: «Broadcast Live». The eye of the «Control Camera» sees everything, even moments of closely-guarded privacy: in bed, at the workbench, in the lavatory. But the citizens have learned to live it and to carry out their daily affairs on the edge of the filmed zone, moving about in invisibility. The running time is 8 minutes.

ARTE CON TUTTI, ARTE DI TUTTI

Altra iniziativa esterna collegata ad Eurodomus era quella della manifestazione «Arte con tutti, arte di tutti», che prevedeva una serie di mostre-incontro organizzate da sette Biblioteche Comunali in collaborazione con altrettante Gallerie d'Arte milanesi. Le Biblioteche Comunali invitate erano quelle di Affori, Calvairate, Baggio, Lorenteggio, Parco Sempione (Montetorido), Villapizzone e Accursio. Le Gallerie erano: Salone Annunciata, Centro Apollinaire, Galleria Il Diagramma, Studio Marconi e Multirevol, Galleria del Naviglio, Galleria Schwarz, Galleria Toselli.

"50 MIGLIA DI TERRA COLTIVATA A..."
documentario di Enrico Amaducci

Gaylen Moore

Gianfranco Gorgoni

edizione e cura dello Studio Orti

New York, Luglio/Ottobre 1969

B3
BONACINA - Meda/Roma

documento di un malessere che pervade
gli Stati Uniti, il film illustra
l'esodo di una grossa fetta della ~~nuova~~ gioventù
dal mito che l'America propone,
e il risultato più vistoso di questo fenomeno,
la formazione di "comuni" sparse su tutto il territorio
degli Stati Uniti.

Si calcola che vi siano ora più di 5000 comuni,
un milione di persone che hanno deciso di essere
"Drop out" dalla società americana. Nella prima comune visitata,
su un altipiano del New Mexico, ci è stato
detto: "Questa non è una comune utopistica,
non abbiamo utopie nelle nostre teste,
noi viviamo qui e per farlo

ognuno di noi deve prendere il
peso di questo posto sulle proprie spalle."
Quasi al termine del nostro viaggio
a Oakland in California, Bobby Seale
invitava tutte le minoranze ad unirsi per formare
un unico fronte contro l'oppressione.

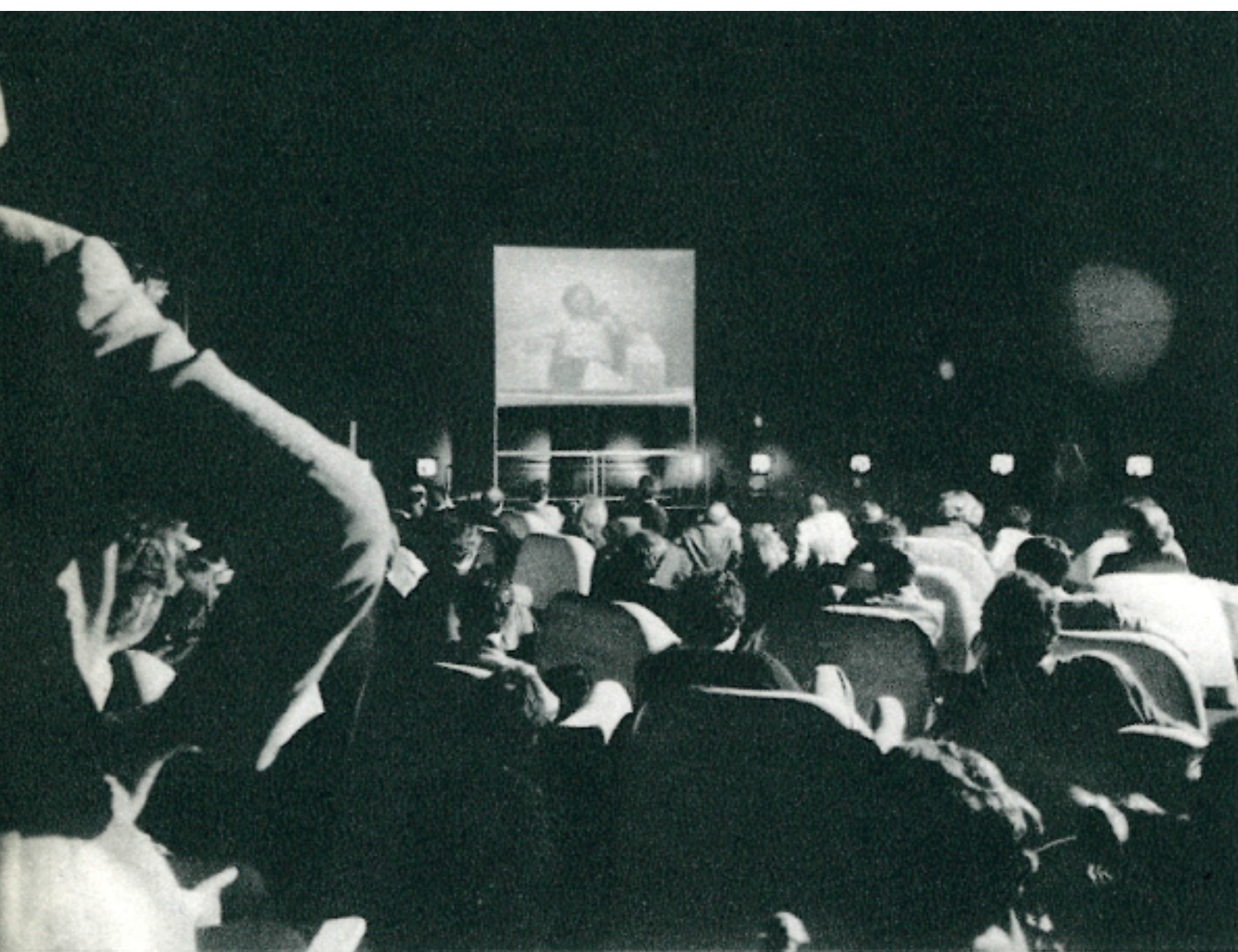
Sono due aspetti diversi, ma che hanno origine
dalla stessa matrice:

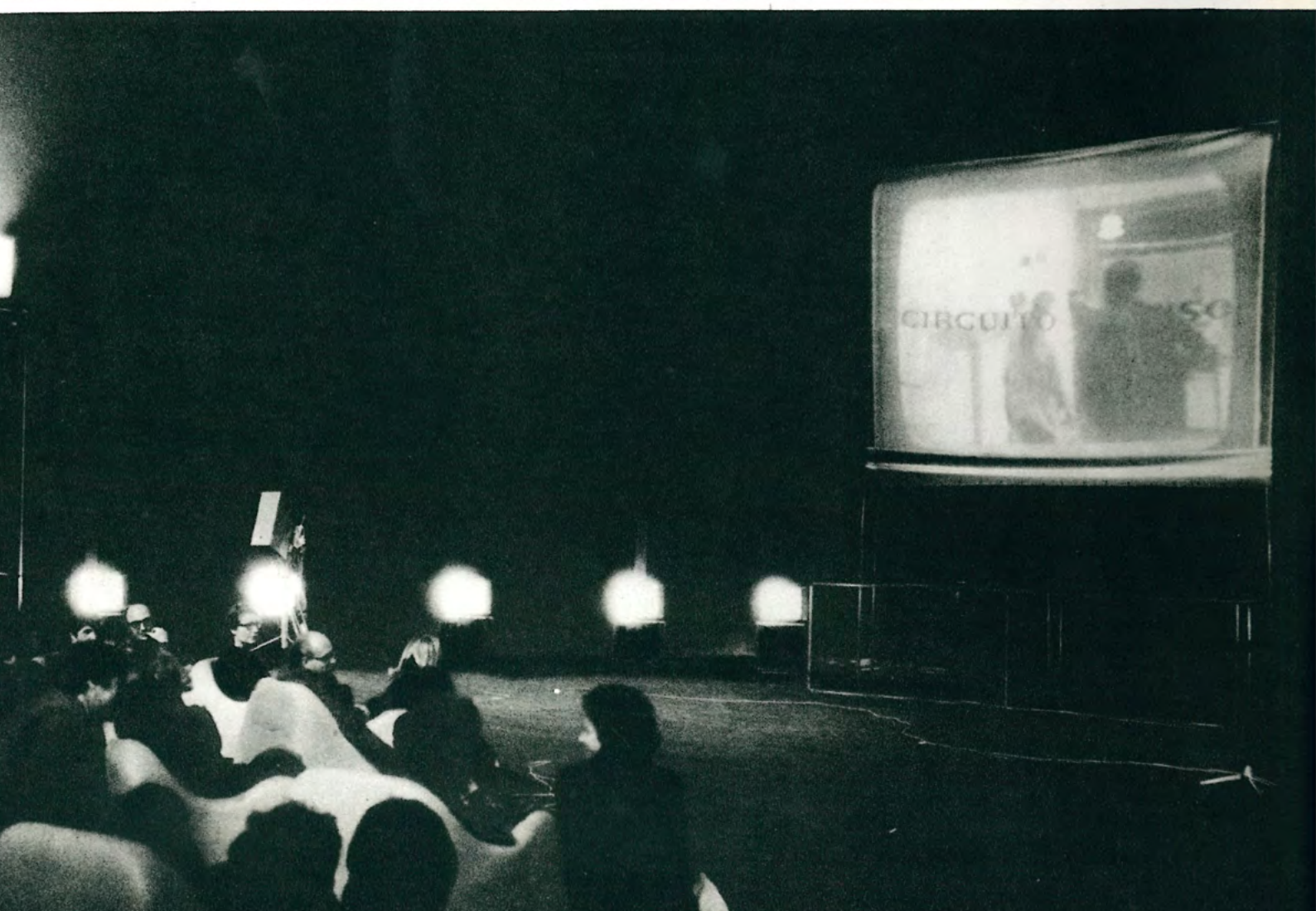
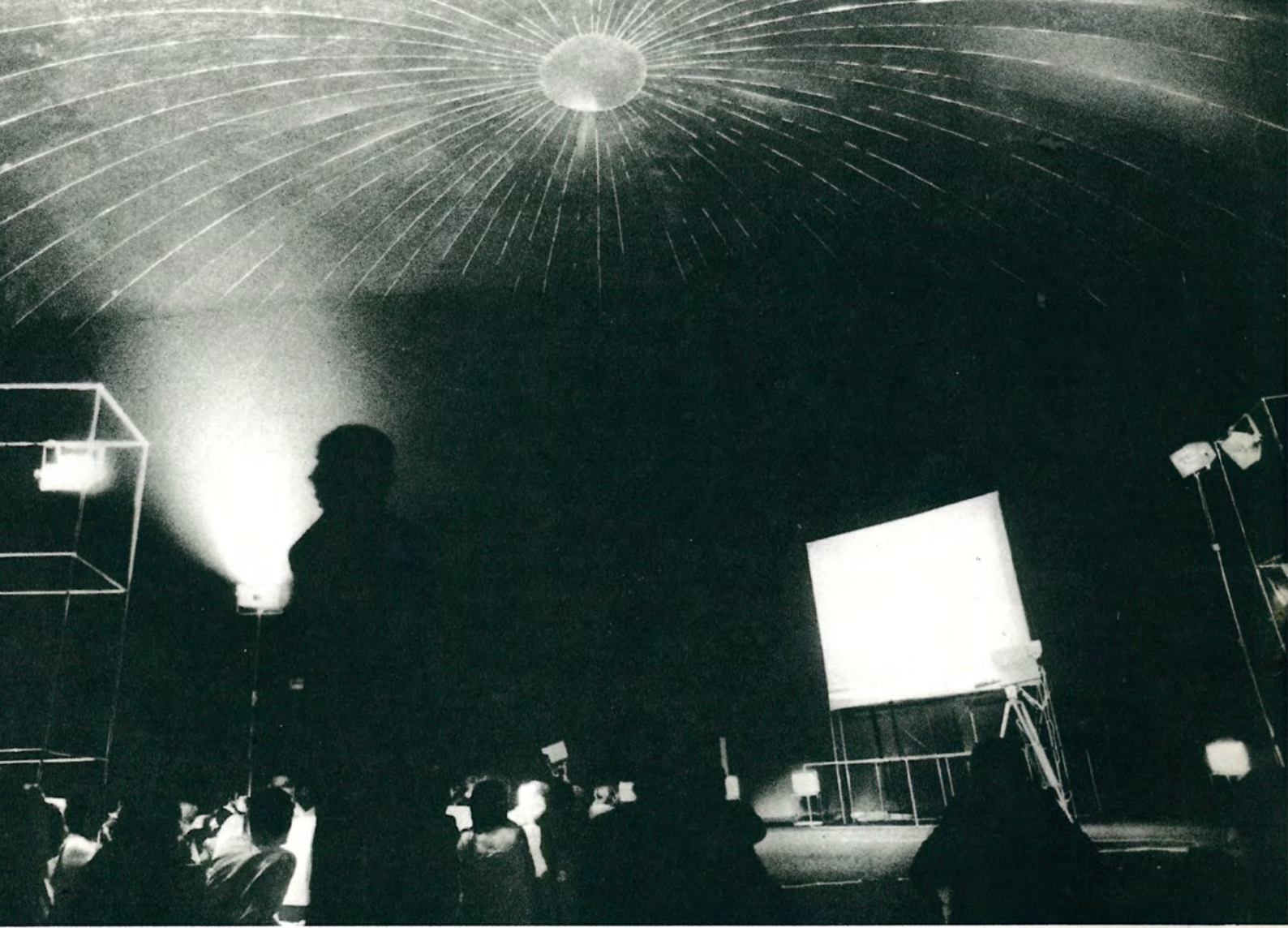
l'America d'oggi con i suoi nodi non risolti,
con le sue contraddizioni e con
le sue nevrosi collettive.

MILANO 14/24 maggio 1970

il film è proiettato nello stand BONACINA (95. primo piano) EURODOMUS 3 - PALAZZO DELL'ARTE AL PARCO

"50 MIGLIA DI TERRA COLTIVATA A..."

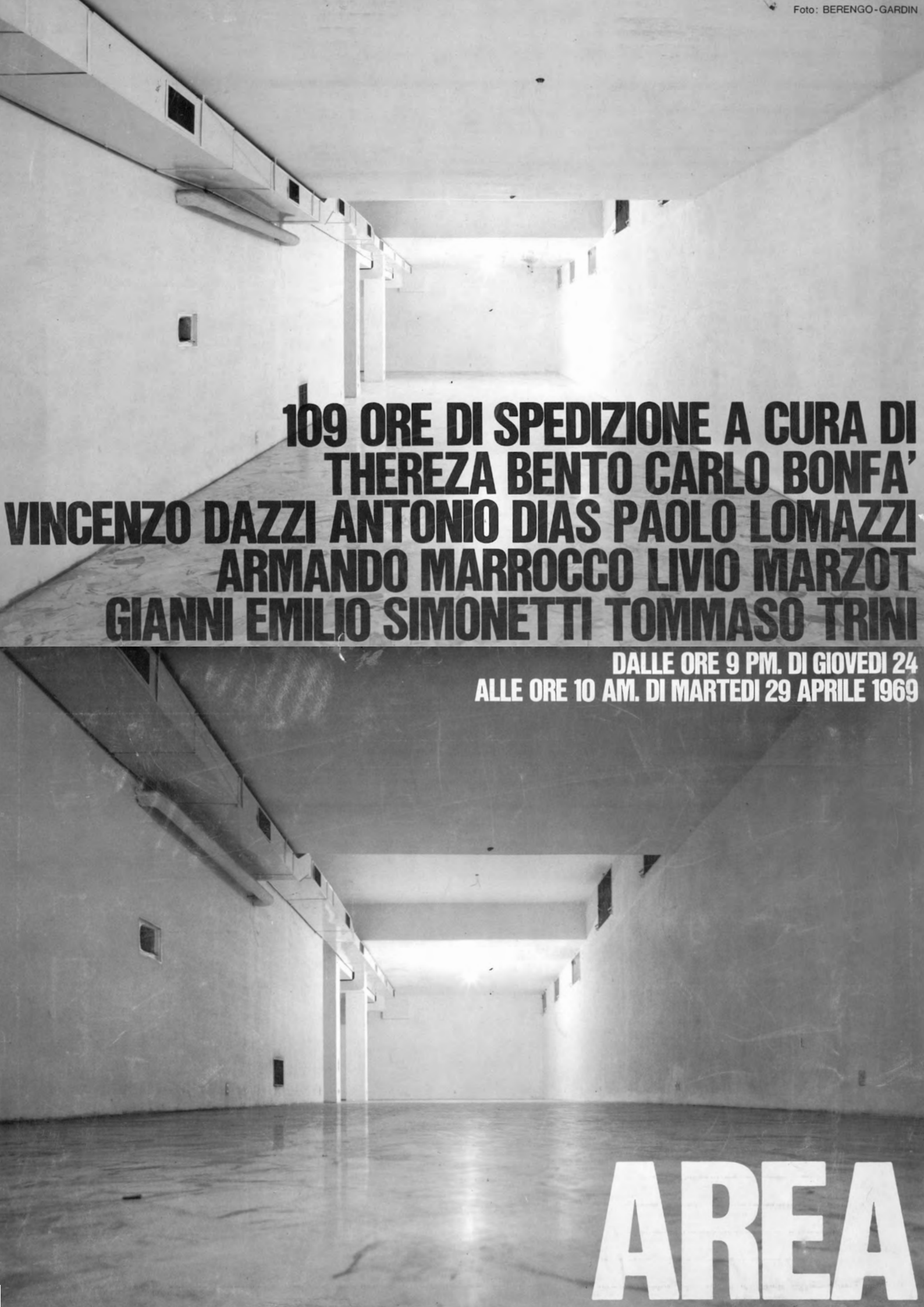




1969 **area condizionata**

Nel 1969 viene organizzata una performance di un gruppo di artisti, chiusi per 109 ore nello spazio sotterraneo della galleria Toselli in via Borgonuovo: Thereza Bento, Carlo Bonfà, Vincenzo Dazzi, Antonio Dias, Paolo Lomazzi, Armando Marrocco, Livio Marzot, Gianni Emilio Simonetti, e Tommaso Trini.



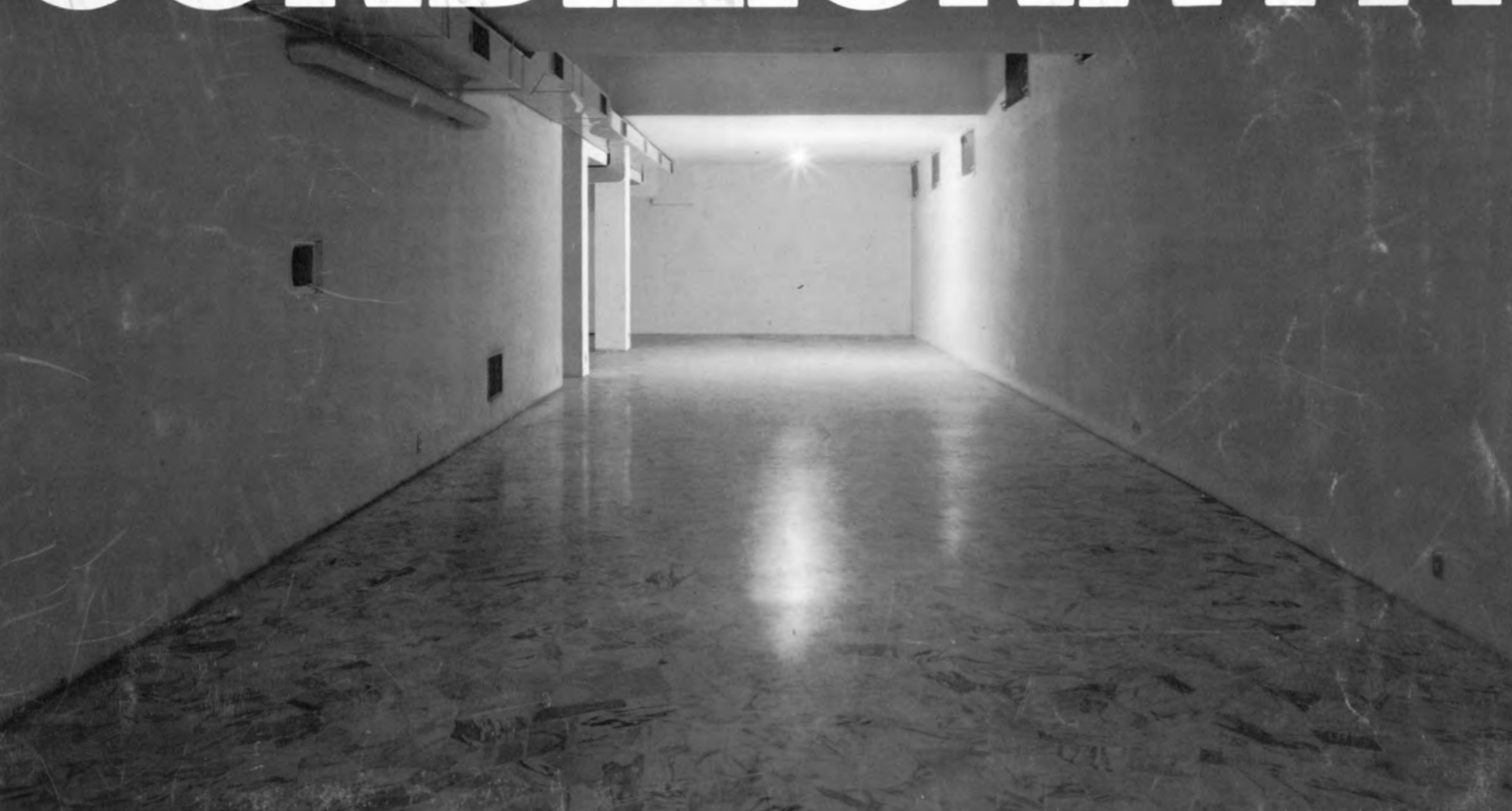


**109 ORE DI SPEDIZIONE A CURA DI
THEREZA BENTO CARLO BONFA'
VINCENZO DAZZI ANTONIO DIAS PAOLO LOMAZZI
ARMANDO MARROCCO LIVIO MARZOT
GIANNI EMILIO SIMONETTI TOMMASO TRINI**

**DALLE ORE 9 PM. DI GIOVEDÌ 24
ALLE ORE 10 AM. DI MARTEDÌ 29 APRILE 1969**

AREA

CONDIZIONATA



ART TERMINAL
VIA BORGONUOVO 9 MILANO TEL. 804086



IL LOCALE SARA' RIAPERTO AL PUBBLICO DAL 30 APRILE 1969 ORE 19